



www.unita.it/06/attualita/223119103/PopUp///643538633132383734373562

Minori, Cgil e Save the Children : 191 milioni sfruttati

Alessia Grossi



«Il secondo ragazzo che ho intervistato è un ragazzo di 15 anni del Bangladesh, fratello di una mia amica. Non era molto disponibile a rispondere alle mie domande. Ma alla fine mi ha detto che lui ha iniziato a lavorare all'età di 14 anni in un internet point. Ora ripara i computer e fa montaggi di apparecchiature elettroinformatiche 5 giorni alla settimana per 3 ore e mezza al giorno. Il lavoro l'ha trovato tramite la sua professoressa di informatica,

infatti lui studia informatica e per questo il lavoro che fa gli piace, la cosa che non gli piace è lo stipendio. La famiglia è contenta che lavori così porta soldi a casa, in famiglia sono 7 persone ...lui è il secondo figlio...». A parlare è Tatiana, una ragazza di 18 anni che viene dall'Ecuador e da 13 è in Italia con tutta la famiglia. Tatiana è una delle intervistatrici «infiltrate» dai ricercatori di *Save the Children* tra i minori migranti di Roma per monitorare la loro situazione. Il [rapporto fatto dai ragazzi \[http://www.savethechildren.it/2003/comunicati.asp?id=461\]](http://www.savethechildren.it/2003/comunicati.asp?id=461), così come quello dei ricercatori grandi di *Save the Children* e di Ires Cgil, rientra nel libro *Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti*, (in libreria per Ediesse dal 15 gennaio) che indaga lo stato del lavoro minorile in Italia, con uno sguardo alla complessa situazione dei giovani migranti. Diversi per metodologia di ricerca i tre rapporti- presentati a Roma giovedì- convergono non soltanto sui dati che riguardano il lavoro minorile in Italia, ma anche sulle caratteristiche di questo e sulle cause da cui scaturisce lo sfruttamento.

Rapporto Ires Cgil

«In Italia la stima dei minori di 15 anni che lavorano ammonta a quasi 500mila, di cui circa 70-80mila minori stranieri» sottolinea in apertura Agostino Megale, presidente dell'Ires- Cgil. «Tra i più esposti i minori maschi, in età compresa tra gli 11 e i 14 anni, di nazionalità straniera, che vivono in una famiglia mono-genitoriale e risiedono in un territorio con alto tasso di disoccupazione, spiega Anna Teselli, ricercatrice Ires - Cgil. Il tratto che caratterizza il lavoro dei minori è l'intensità. Spesso un minore che è coinvolto in un'attività di lavoro precoce non ha tempo per andare a scuola, la sua è un'attività totalizzante, elemento che il più delle volte rischia di emarginare il giovane soprattutto se straniero». Ma la diversità tra i minori italiani e quelli stranieri sta anche nel tipo di lavoro cui vengono sottoposti. Un minore migrante su 3 lavora in strada come venditore ambulante o in alcuni casi svolge attività di accattonaggio, mentre gli italiani lavorano in ambienti più «protetti», come negozi, bar o ristoranti. Un posto d'eccezione nella classifica dello sfruttamento spetta ai cinesi. Il 61 per cento dei minori cinesi lavora in laboratori artigianali tessili o di pelletteria esposto a condizioni di alto rischio sia per i ritmi intensi di lavoro che per l'uso di macchinari pericolosi. E la paga? Il 20 per cento dei minori italiani che lavora non riceve alcun compenso, percentuale che sale ad un terzo per quelli stranieri. La scuola? Il più delle volte continuano ad andare a scuola ma la resa non è certo delle migliori con una conseguente perdita di interesse nell'attività scolastica e una percezione di fatica nel portare avanti entrambe le attività.

La ricerca partecipata a Roma. Lo studio di Save the Children

I ragazzi migranti intervistati dai ricercatori alla pari in una fascia d'età compresa fra i 12 e i 18 anni lavorano prevalentemente nella ristorazione, nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'assistenza domiciliare e nei servizi. Soli alcuni degli intervistati chiedono l'elemosina o vanno a rubare, ma, in alcuni casi considerano questo un vero e proprio lavoro. «Il dato allarmante non sono i numeri, ma è il dato che i minori intervistati non abbiamo consapevolezza dei propri diritti in ambito lavorativo anche laddove avrebbero diritto ad un contratto, spiega Valerio Neri, direttore generale di *Save the Children Italia*. Dal nostro studio sono emersi nodi cruciali sul lavoro minorile e lo sfruttamento del lavoro dei minori stranieri come la necessità di contribuire all'economia familiare e la difficoltà di conciliare scuola e lavoro – continua Neri. *Save the Children* si impegna a chiedere che sia data piena attuazione alla Carta degli Impegni che sarà sottoscritta dalle istituzioni e dalle parti sociali nel 2008». «Questo non è lavoro. Non chiamatelo lavoro, sarebbe un ossimoro. Il lavoro minorile è sfruttamento – spiega la sottosegretaria al Ministero della Solidarietà sociale, Franca Donaggio – che rinnova l'impegno del Governo a sottoscrivere di nuovo, come già nel 1998, la Carta degli Impegni. Perché – annuncia- dobbiamo arrivare preparati al 2008, appena dichiarato dall'Onu anno della lotta allo sfruttamento minorile».

Pubblicato il 20.12.07

© [l'Unità \[http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=56700\]](http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=56700). Per la pubblicità su www.unita.it: [System Comunicazione Pubblicitaria \[http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=277\]](http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=277)